

IL PROVVEDIMENTO DELLA DESTRA

Scure del governo sulla stampa Notizie sui processi, ok al limite

Su proposta di Costa (Azione) passa il decreto che vieta di diffondere il testo delle custodie cautelari. Resta solo libertà sul capo di imputazione. Magistrati e giornalisti in rivolta. Il Pd: tic della censura

di Liana Milella

ROMA – Il governo Meloni brandisce la scure contro la libertà di stampa. E lo fa in coincidenza con il caso Boccia-Sangiuliano. La decisione ha il sapore della rivalse. Giustizieri, durante il consiglio dei ministri, è stata licenziata la ben nota norma Costa, il decreto legislativo che toglie ai giornalisti la conquista acquisita nel 2017 con la legge sulle intercettazioni dell'allora Guardasigilli Andrea Orlando divenuta operativa con il successore Al-

Santalucia (Anm):
“Non si attua per nulla la presunzione di non colpevolezza, si pone solo una barriera”

fonso Bonafede. Ossia la possibilità di pubblicare liberamente il testo delle ordinanze di custodia cautelare. L'atto con cui i giudici emettono richieste di arresto e annunciano gli indagati. È del 19 dicembre 2023 la sorpresa di Enrico Costa, il responsabile Giustizia di Azione che piazza l'ennesimo colpo gobbo di stampo, dice lui, «garantista». Che chiama in tutt'altro modo: «Io rimetto il codice in linea con la presunzione d'innocenza dopo quell'assai discutibile norma del tandem Orlando-Bonafede».

Nettamente contrario il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia che a *Repubblica* dice: «Così non si attua per nulla la presunzione di



ALESSANDRO DI MEO/ANSA/AL ESSANDRO DI MEO

Il deputato
Enrico Costa, 54 anni, deputato e responsabile Giustizia di Azione, ha presentato il dl che restringe la libertà di stampa

non colpevolezza, ma si pone un'ingiustificata barriera alla conoscenza di quel che avviene nel processo e che ne segna un momento di innegabile rilevanza. Non è un buon servizio né all'interesse pubblico, né a una corretta informazione su vicende che ben possono avere rilevanza sociale, né tantomeno al singolo coinvolto nel processo esposto al pericolo che i riassunti dell'ordinanza ne tradiscano il complessivo contenuto». Il presidente della Fnsi Vittorio Di Trapani alza le mani e vede «un ritorno al passato che nulla ha a che vedere con il garantismo, un piacere ai potenti che vogliono l'oscurità e ai colletti bianchi. Questo governo continua

a smantellare l'articolo 21 della Costituzione, mentre tiene in ostaggio la Rai, impantanato com'è nella guerra per spartirsi le poltrone». Di certo una norma capestro per la libertà di stampa. Un esempio? Il 7 maggio, e tuttora, nessun mezzo d'informazione avrebbe potuto pubblicare il contenuto, per esteso e tra virgolette o anche solo per piccoli stralci, dell'ordinanza che ha portato agli arresti domiciliari l'al-

lora governatore della Liguria Giovanni Toti. Con un grave danno anche ai protagonisti del caso, perché il riassunto di precise citazioni può solo portare errori, fraintendimenti, confusione. Ma questo ha voluto Costa, Forza Italia gli ha detto subito sì, il Guardasigilli Carlo Nordio prima ha nicchiato un po' ma poi è balzato sul cavallo.

Ecco che tra i decreti legislativi - testi del governo sottoposti "solo" ai suggerimenti "non vincolanti" delle commissioni Giustizia di Camera e Senato da approvare entro 60 giorni - spunta giusto quello "per il compiuto adeguamento della direttiva Ue 2016/343 sul rafforzamento della presunzione d'innocenza". Datata 2016, e rimasta silente.

Il testo? Poche righe cambiano l'articolo 114 del codice di procedura penale che fissa le regole sui divieti di pubblicare atti e immagini. È lì, all'articolo 2, scompaiono le poche parole "fatta eccezione per l'ordinanza" che la condannano al segreto. Poi arriva il bavaglio: "È vietata la pubblicazione delle ordinanze fino a che non siano concluse le indagini preliminari ovvero fino al termine dell'udienza preliminare". Chiosa Mitja Gialuz, docente di diritto processuale penale all'Università di Genova: «Una norma scritta coi piedi. Nessuna tutela in più della riservatezza e solo potenziali pregiudizi frutto dell'interpretazione che si darà all'ordinanza. Una previsione intrinsecamente irragionevole». Su cui piovono i fulmini dell'opposizione. Per Sandro Ruotolo del Pd «il governo ha il tic della censura», per la pattuglia della giustizia di M5S, «è l'eutanasia della democrazia», per Avs con Luana Zanello «un favore ai colletti bianchi».